

## FINANZA E CULTURA

di Paolo Alazraki

E' con grande emozione che qualche tempo fa ho comperato in edicola, allegata alla edizione domenicale de Il Sole 24 Ore, un cd che contiene tutti gli inserti della domenica del giornale dedicati alla cultura, pubblicati negli ultimi trenta anni.

Questa iniziativa è stata un successo? Sì. Lo stesso quotidiano afferma che i due numeri più acquistati in edicola sono quelli del sabato e della domenica. Anzi, alla domenica gli acquisti sono effettuati, anche per grande parte, da cultori solo della cultura, e quindi non necessariamente da lettori quotidiani dei numeri della finanza dei giorni feriali.

Questo dato oggettivo consacra il successo ormai stabilizzato da anni da questa innovativa e intelligente iniziativa, che sin dall'inizio ha creduto nel binomio Finanza e Cultura.

Ma quali possono essere gli elementi e le riflessioni che possiamo insieme fare, su questo successo ormai trentennale?

Innanzitutto il linguaggio usato (o imposto) agli estensori degli articoli, di lunghezza calibrata: testo chiaro e non di tipo universitario; in contrasto con quanto avveniva, e purtroppo in parte avviene ancora, nei lunghissimi, cerebrali articoli, dai voli pindarici e troppo eruditi di molti autori su quotidiani come il Corriere della Sera, Repubblica, ecc.

Un altro fattore vincente (e non secondario per attirare in prima istanza i lettori) è la scelta molto "giornalistica" del titolo degli articoli-contributi, e gli occhielli degli stessi.

I giornalisti sanno quanto queste due caratteristiche siano interessanti per attirare la attenzione del lettore, e quindi - specialmente trattandosi di argomenti letterari, scientifici o musicali, e di tante altre materie - l'uso dei titoli e degli occhielli riveste per un pubblico generalista un appiglio fondamentale, in quanto attira il lettore a leggere anche contributi di sezioni e di discipline che a prima vista non riteneva interessanti. E quindi allunga il tempo di lettura e si allarga man mano la "cultura" di ogni lettore.

Volete qualche esempio? Prendiamo a caso il numero di domenica 24 agosto 2008.

"*Isole gemelle senza confini*" per una mostra in Sardegna di una collezione d'arte proveniente dalla Corsica; oppure "*sì, la vita è tutta un clic*", recensione di una mostra di fotografie di Annie Leibovitz, a Parigi; e anche "*Cristo affacciato alla finestra*" sul resoconto degli scavi del Monastero di San Vincenzo al Volturno in Molise, dove è emersa una delle più belle e interessanti vetrate medioevali; e ancora "*il cervello - che capolavoro*" la recensione di un saggio di Maffei e Fiorentini, con un occhiello assai intrigante: "*gli studi di estetica e di neurofi-*



*siologia convergono nel dare sempre più importanza ai meccanismi che ci consentono di formare e di distinguere e conoscere le figure".*

Quanto sopra è capitato spesso anche a me. E mi sono trovato a leggere molti contributi su argomenti che a prima vista all'inizio non mi interessavano, ma poi la lettura mi gratificava, e spesso mi da anche spinto ad approfondire in altre sede gli argomenti.

Un'altra caratteristica positiva, da molti data per ovvia ma non lo è affatto, è che viene dato poco spazio agli argomenti finanziari e alle recensioni di testi di finanza e di marketing, quasi per enfatizzare che i sei giorni della settimana sono di lavoro e il settimo ... è sabbatico!

Ecco quindi perché man mano sempre più lettori acquistano e si sono avvicinato al foglio rosa de Il Sole 24 Ore, senza sudditanza o timore di non capire.

Un'altra caratteristica positiva e non secondaria è la scelta di una impaginazione chiara e articolata, con un rapporto sempre felice tra fotografie, disegni e testo puro. Ogni pagina quindi vive a sé, pur inserita nel tutto.

Ogni articolo ha un suo senso e un suo rapporto con gli altri, e anche quando si decide di non leggerlo subito e sfogliare il giornale e andare avanti, ecco che la memoria visiva poi entra in azione e ci ricorda di ritrovarlo, non necessariamente la domenica, magari due o tre giorni dopo.

Sì, perchè l'inserto è un "compagno della settimana", anche se privilegiato dalla domenica. Quando esce, ha il sapore della novità, e si ha più tempo e più tranquillità nello sfogliarlo.

E se non si riesce nemmeno a sfogliarlo il giorno dell'acquisto, lo si mette ben piegato nella nostra libreria o biblioteca insieme agli altri, costruendo così a poco a poco un castello di conoscenze e di richiami culturali, filosofici e artistici.

Detto questo, ecco che a monte si deve riconoscere lungimiranza a chi ha "inventato" prima e consolidato poi questa iniziativa; basti pensare che risale a trenta anni fa, e quindi ad un periodo più "rigido", forse, della separazione tra Finanza e Cultura, rispetto ai tempi odierni.

Ricordo molto bene che nel 1983, sin dai primi inserti di due timide pagine, apprezzai molto questa iniziativa (allora di Deaglio e Locatelli), ma già con le caratteristiche che sarebbero poi state fondanti per i successivi numeri negli anni seguenti.

E poi con l'attuale direzione, di grande equilibrio, l'inserto è diventato sempre più parte integrante di tutta la filosofia editoriale de Il Sole.

Certo nei primi tempi l'iniziativa pareva non es-

# primo piano

sere capita dai più, sia in Confindustria (proprietaria del quotidiano) sia all'esterno, tanto che ci fu qualche settimana di indecisione se continuarla o meno.

Ricordo molto bene un incontro avvenuto nel mio ufficio di Milano, con il Dr. Besozzi (che fu il curatore per i primi anni dell'inserito con grande passione e competenza) e la D.ssa Claudia Gian Ferrari, nota esperta di arte e titolare di una delle più note gallerie d'arte di Milano, una preziosa e competente collaboratrice dell'inserito, sin dalla prima ora.

Ci eravamo conosciuti nel maggio del 1984, quando in occasione della sponsorizzazione da parte di una mia società, unitamente a Banca Fideuram, di "Brera 2" a Milano, ove ospitammo l'ultima grande mostra di BURRI (catalogo Mondadori), organizzata dal sovrintendente ai beni culturali, Bertelli, successivamente chiamato all'insegnamento presso un'Università svizzera.

Interessante ricordare che in quella occasione la Gian Ferrari conìo ex novo una bellissima espressione, quella della "fideiussione culturale".

Era il tempo del mio intervento per raccogliere gli ultimi 300 milioni per il Museo di Brera 2; somma che serviva per terminare i lavori finanziati dal Ministero dei Beni Architettonici e quindi di inaugurare le sale restaurate con la grande mostra di Burri il quale, a causa dei continui rinvii, aveva posto un limite temporale all'inaugurazione. Ecco allora che, unitamente a Bertelli, garantimmo il pagamento dei lavori. Da quel momento le opere ripresero con gran lena e con un rush finale terminarono tutti i lavori. Milano poté così inaugurare l'ultima mostra di Burri vivente.

Fu in questa circostanza che la D.ssa Gian Ferrari conìo questo bellissimo termine di *fideiussione culturale*: cioè un soggetto che garantisce l'intera somma necessaria per la sponsorizzazione in modo da dare tempo agli organizzatori dell'evento (mostra, concerto, restauro) di iniziare subito i lavori o la organizzazione dell'evento.

Così abbiamo anche fatto in occasione del Concerto di Natale, in Vaticano, nel 2005, concerto che viene poi trasmesso in mondovisione, o nel 1987 quando posizionammo le 25 grandi statue di granito (monoliti alti 2,30 metri e dal peso di 400 chili ciascuna) opera dello scultore Sciola a Piazza Affari, proprio davanti alla Fiera di Milano.

Riprendendo il significato dell'incontro prima citato con Besozzi e Gian Ferrari, assicurammo al primo che avremmo contattato i vertici del quotidiano e di Confindustria per testimoniare il largo interesse che questa iniziativa poteva avere, soprattutto in prospettiva. Proprio come contributo a quel binomio di Finanza e Cultura sempre più necessario sia come fattore di conoscenza degli imprenditori e finanziari, sia come contributo alla cultura universitaria e civica in senso lato. Era il periodo infatti in cui gli imprenditori e Confindustria venivano accusati di essere un mondo chiuso e poco sensibili all'esterno. Chiusi e troppo concentrati sulle strategie per perseguire i loro profitti.

A quel tempo erano solo gli istituti bancari presenti nel settore delle sponsorizzazioni culturali, dei restauri e delle mostre. Attività questa sicuramente meritoria delle banche italiane che in queste loro attività hanno sempre eccelso e si sono distinte nel mondo bancario internazionale. Certo, il nostro patrimonio artistico era presente dappertutto, ma la costanza e la competenza di questi interventi vanno ben al di là del semplice (si fa per dire) restauro degli edifici storici che da anni sono stati scelti e restaurati, con beneficio per tutta la collettività. Certo anche organizzazioni non profit come i Lions e i Rotary, singolarmente, o spesso anche consorziandosi tra loro, hanno partecipato positivamente a queste iniziative. Nelle città d'arte come Firenze e Venezia, sono intervenuti anche comitati internazionali, con specifiche e mirate iniziative (in genere, restauri).

Ma ritorniamo ancora a citare uno dei tanti fascicoli domenicali, ad esempio quello edito il 7 dicembre 2008. Il titolo innanzitutto della prima piena pagina: "*L'angelo della libera stampa*" riguarda il poeta John Milton, grande paladino dei diritti civili, che nel 1644 fece un celebre discorso al Parlamento inglese contro la censura di ogni tipo sulla stampa. Nelle pagine interne "*La purga delle statue*" riguarda la Russia, che vede molte delle sue statue dedicate agli eroi storici o filosofi, man mano sostituite o abbattute a secondo di chi stava al potere.

Abbiamo scelto questo numero domenicale anche perché, a differenza di quasi tutti gli altri, presenta ben due pagine di "politica": la prima sulla evoluzione dell'ONU, e l'altra sul mutamento di quella dello Stato Pontificio, non sempre giudicata positiva. Poi una recensione su un ultimo libro su Cesare Beccaria, che contribuì in Italia (come i "philosophes" in Francia) a affermare e diffondere le idee di libertà e di dignità.

E poi la stupenda e incredibile (per come attira l'attenzione e invoglia ad una lettura immediata o dopo, quando si ha tempo) storia narrata e illustrata nelle due pagine centrali dedicate al pittore Pompeo Batoni, che fu ammirato e corteggiato dalle aristocrazie europee che volevano farsi da lui ritrarre. Ma anche i ritratti di attori e di banchieri. Il Sole riporta, tra gli altri, la fotografia di un bellissimo ritratto, ora proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, raffigurante a mezzo busto Sir Charles Watson, dipinto nel 1775.

Certo, ripensando alle serene ore di lettura di questi inserti, ai sentimenti, alle teorie filosofiche, agli sforzi degli scienziati nei vari paesi per addivenire a scoperte sempre più avanzate, insomma a un modo di cultura internazionale che spazia nel tempo dei secoli, ripensando a queste letture ci si può domandare quanto il mondo sarebbe bello se anche la Finanza si fosse comportata meglio soprattutto in questi ultimi venti anni. La crisi dei subprime, dei derivati, i fallimenti delle banche, gli ottovolanti spaventosi rappresentati dalle borse mondiali, hanno insegnato che quando la moralità e la cultura degli addetti ai lavori ad ogni livello scivola

# p r i m o p i a n o

nelle cloache della speculazione più sfrenata, poche sono le speranze che la Finanza stessa mantenga il suo principale compito, cioè quella di essere un volano virtuoso tra capitale e lavoro, per favorire e non per affossare gli scambi internazionali. E per aiutare e non saccheggiare i Paesi a economia debole ma con grandi ricchezze di materie prime.

Ecco, dunque che la crisi di questi ultimi mesi, per come si è propagata, si può assimilare, per il "risparmio", come ad una vera e propria peste che è dilagata da un paese all'altro, da un continente all'altro, come uno tsunami del capitale. La cui genesi è dovuta anche alla mancanza di governance da parte di molti Banche centrali che ben conoscevano la portata e la pericolosità legata ai subprime e ai connessi prodotti finanziari derivati, emessi soprattutto da soggetti bancari e finanziari americani.

A Venezia, passata la peste, i cittadini finanziarono e eressero la famosa Chiesa della Salute. In tutta Europa si costruiscono straordinarie chiese. Ecco, non sarebbe forse una brutta idea costruire davanti agli edifici in cui hanno sede le varie Borse nazionali, un monumento. Basterebbe una stele, con inciso, "subprime - anni 2005-2008". Questa crisi che, a nostro avviso, non ha ancora toccato il fondo, non è stata causata da eventi naturali come uragani o malattie, ma solo dalla malattia "del re Mida", un vero e proprio aids finanziario che, nato negli USA, poi si è propagato in Inghilterra e in tutto il mondo. Quando uso la parola propagato è proprio quella giusta. Come una malattia contagiosa che si trasmette oralmente, ecco che i

"venditori di subprime" delle cinque maggiori banche di affari americane, hanno collocato questi prodotti in tutto il mondo. Maggiori garanzie questi prodotti sembravano offrire sul capitale, più intricate erano i legami e i rischi ad essi connessi. La storica Lehman Brothers è crollata sommersa dal peso gigantesco dei credit default swap. Insomma, una bomba atomica, dalle conseguenze letali per milioni di risparmiatori.

E, bene hanno fatto alcune banche italiane, da Mediolanum a MontePaschi, a sostituirsi essi alla garanzia finale. Insomma, uno tsunami finanziario che ha reso più di 5 milioni di famiglie americane senza casa. E almeno un milione di risparmiatori nel mondo, attoniti e depredati dei loro sudati risparmi.

Ah, se molti banchieri avessero avuto più cultura, più moralità. Sicuramente qualche effetto perverso si sarebbe evitato. Cultura e Morale sono fattori che un vero banchiere e finanziere dovrebbe sempre avere nel suo fare giornaliero, sia nell'interesse della "sua banca" che dei suoi clienti.

A quelle banche invece che non si sono fatte tentare da questi investimenti, così risparmiando ai loro clienti questa incresciosa situazione, va dato onore al merito e al fiuto. Tanto di cappello. In periodi di competizione infatti l'aver rinunciato a qualche decimale in più di potenziale rendimento per rimanere sul proprio portafoglio con investimenti tradizionali, noti e tranquilli, ha valso loro l'alloro delle "olimpiadi del risparmio". Alloro che si poneva ad Atene sul capo dei vincitori dei giochi olimpici.

[p.alazraki@alice.it](mailto:p.alazraki@alice.it)



La decisione di dare una mano al proprio suocero nella gestione dell'impresa familiare, per l'investigatore londinese William York si trasforma in una straordinaria avventura che lo porterà, suo malgrado, a percorrere tutta la Gran Bretagna lungo la scia di un efferato serial killer che uccide le proprie vittime secondo modalità inconsuete e misteriose. Con l'aiuto del suo grande amico Marmaduke, commissario di Scotland Yard, e di un anziano studioso di letteratura italiana, York riuscirà a svelare il mistero, la cui soluzione si cela proprio tra le pagine di un antico e grande capolavoro della nostra poesia.

Secondo la più nobile tradizione del poliziesco britannico, a cominciare dalla grande Agata Christie, l'autore fornisce indizi e dati utili per trovare il bandolo della matassa: si tratta di una vera e propria sfida al lettore.

Siete pronti ad accettarla?

Pascal Editrice - Viale Mazzini, 95 - Siena